Le associazioni d'impresa (a parte l'Api) hanno comunicato l'intenzione di uscire dal Network

«Con i fatti Lecco voleva affermare un'identità forte»

Network. Maurizio Crippa, ex direttore Industriali
Il racconto dell'iter che fece nascere l'associazione
«Si agiva come una squadra per l'interesse comune»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Network Occupazione, ora attraversato da una profonda spaccatura interna fra sindacati e rappresentanze d'impresa, ha senz'altro conosciuto stagioni migliori.

Pubblicamente il punto di rottura è stato manifestato dalla conferenza stampa congiunta di Cgil, Cisl e Uil con proposte di rilancio del Network a fronte delle prese di posizione delle associazioni territoriali di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e Ance che ne chiedono lo scioglimento.

Fra i protagonisti di un passato che non sembra potersi replicare c'è Maurizio Crippa, 72 anni, oggi presidente dell'impresa di famiglia ed ex direttore dell'Unione industriali.

«Nella storia di Network Occupazione c'erano condizioni di relazioni personali e sociali alimentate da un contesto particolare, in cui si agiva in nome di un bene comune e si assumevano decisioni di sistema, non si agiva ciascuno per conto proprio. Oggi ci sono interessi troppo frazionati su territori diversi fra loro», afferma Crippa, che come gli altri direttori delle associazioni che formano il Network si è trovato ad esserne a turno presidente.

Lungo periodo

Nel suo lungo periodo di attività nel Network, i direttori che partecipavano in rappresentanza delle associazioni d'impresa oltre a lui erano Cesare Fumagalli di Confartigianato («con un background politico», afferma Crippa), Alberto Passerotto di Api («paziente tessitore»), Gianni Rota di Confcommercio («che sapeva sempre ascoltare parecchio») e Paolo Cavallier di Ance («giovane e bravissimo»). «E c'ero io – aggiunge – che avevo un mio background personale e sociale e avevo poco più di 40 anni, in un'epoca in cui dominava la Dc che ora non c'è più. Così come anche la classe sindacale di allora aveva un background specifico e legato ai tempi. Ciò è per dire che il Network all'epoca non era né migliore né peggiore di oggi, era espressione del suo tempo».

Ma un po' si sbilancia quando dice che su Lecco «certo si potrebbe scrivere un libro sulla formazione delle classi dirigenti. Sono passati gli anni e ora leggo che ci sono visioni diverse sul Network. In proposito direi a tutti i protagonisti di oggi che quando si hanno, legittimamente, posizioni radicalmente diverse si va in assemblea e ci si confronta, poi se si vuole si vota contro e si esce. Una classe dirigente che si rispetti va a discutere nei luoghi deputati e non porta le proprie questioni sui giornali». Posto che i giornali sono sempre pronti a raccontare, Crippa dice di non voler dare giudizi ma ricorda che 25 anni

Maurizio Crippa

Cesare Fumagalli

Alberto Passerotto

Gianni Rota

LA PROVINCIA
SABATO 18 LUGLIO 2020

Gli obiettivi

Le politiche attive del lavoro

Sono due i fronti interni che segnano la crisi di Network Occupazione. Da un lato Cgil, Cisl e Uil che si oppongono allo scioglimento dell'associazione nata nel 1996 per aiutare in un primo momento l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro e oggi dedicata a iniziative di formazione e di inserimento lavorativo.

Dall'altro le associazioni d'impresa che compongono il Network insieme ai sindacati le quali, con la sola eccezione di Api Lecco, vogliono chiudere il Network e sostituirlo con un "tavolo di idee" che amplierebbe i temi di discussione e archivierebbe il Network come forma giuridica. Cgil, Cisl e Uil non solo dicono no allo scioglimento ma, come hanno spiegato sono pronti con un piano a "rivedere e allargare scopi e funzioni dello Statuto" in funzione dei nuovi bisogni economici e occupazionali del territorio, anche includendo nuove associazioni d'impresa fra cui Cna e Confcooperative.

fa Network nasceva da una necessità di riposizionare le aziende rispetto a un forte bisogno di manodopera qualificata: «Lo avevamo costruito da un lato per accelerare l'assunzione di personale e dall'altro per creare un luogo di confronto sulle politiche attive del lavoro».

Esperienza unica

Crippa ne parla come di un'esperienza che ha fatto scuola, con iniziative all'avanguardia, perché c'era una comunione di intenti. «Eravamo in una fase costituente della Provincia – afferma - non solo come territorio ma come sistema. C'era voglia di trovare un'identità attraverso le azioni, c'era un impegno messo a disposizione della comunità. Non è stato facile – conclude – ricordo scontri durissimi fra me e Passerotto su certi temi, ma prevaleva sempre il senso del bene comune. In quegli anni dovevamo trovare manodopera adeguata per le imprese e quando la trovavamo non importava se entrava in un'azienda di Confindustria, Api, Confartigianato o Confcommercio. Contava che ci fosse crescita e nessuno poteva sollevare fumo sulle varie questioni e poi dire mi organizzo i miei corsi da solo».